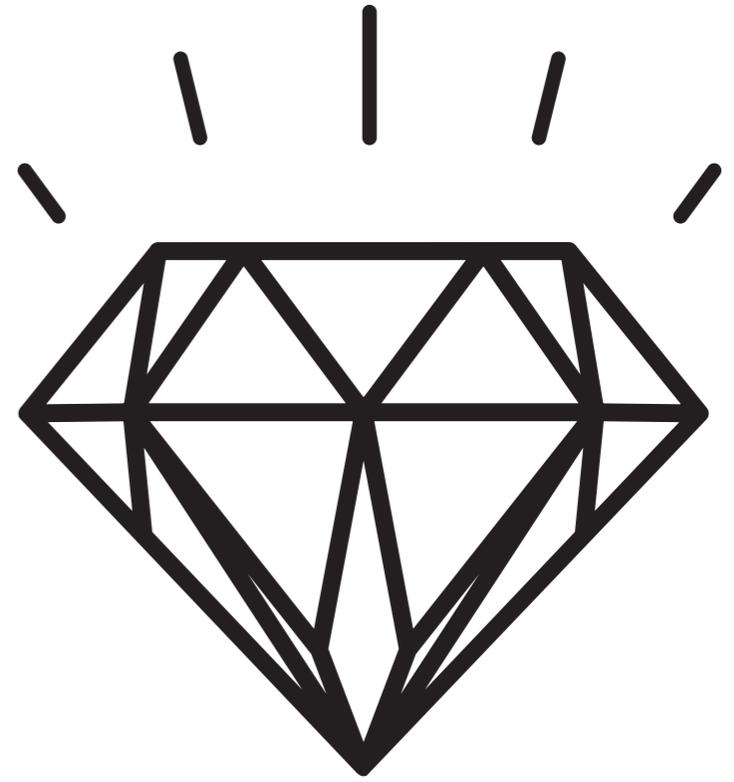




CREATIVITY CONTEST
IL GIOIELLO SI METTE IN POSA
the Posing Jewel



Il Creativity Contest,

Il Gioiello Si Mette In Posa

nato da un'idea di Susanna Maffini che da 16 anni gestisce con capacità progettuale e spirito critico lo spazio omonimo a Torino, torna alla sua seconda edizione dopo il successo del bando del 2014, in cui si chiedeva la realizzazione di gioielli con soli materiali alternativi in una collezione di almeno tre esemplari; contest a cui in molti hanno risposto, provenienti da più svariati paesi e tutti con una buona esperienza sul campo, dando vita ad una mostra e ad un primo catalogo che hanno riscosso un'ottima risposta di pubblico e critica.

L'intento del concorso diventa occasione, oggi come allora, per una proposta di indagine di più ampio respiro sul gioiello contemporaneo, dove il fine supera il pur interessante confronto tra jewellery designer di ambito internazionale e il risultato che ne decreta la vittoria. Il contest ha infatti il merito, ed è questo l'aspetto indubbiamente più interessante, di contribuire alla discussione sulla definizione stessa di *gioiello contemporaneo*, dove il passo a sovrapporre ad esso il solo concetto di *artistico* è breve e talvolta fuorviante, poiché, in quanto classificazione di merito (indubbiamente velleitaria) sposta l'attenzione dal termine *contemporaneo*, espressione della produzione del tempo in cui viviamo, in se stessa inevitabilmente più ampia e allo stesso tempo più concreta e urgente da definire. Una produzione che deve tenere conto dell'accelerazione dei

processi tecnici degli ultimi decenni, degli sconfinamenti inevitabili con il design e la moda, tutt'altro che omogenei e lineari. Con le antiche sapienze artigianali convivono infatti la stampa 3D, il taglio laser; i materiali più diversi sono trattati alla stessa stregua di quelli preziosi con effetti nuovi, strani, moltiplicando così i codici linguistici ma anche le difficoltà di lettura dei medesimi. Può il gioiello "tecnologico" ambire ad essere opera d'arte? Quando i materiali cosiddetti non - preziosi superano il loro limite grazie all'innovazione della fattura, avvicinandosi allo status dei gioielli a molti zeri? L'irriproducibilità è ancora un discrimine sufficiente per garantire il livello qualitativo, talvolta sbiadito dai troppi esemplari ripetuti? Quesiti che sono al centro di un acceso dibattito nel campo dell'oreficeria del nuovo millennio: a tale proposito si può partire con il riconoscere come, realisticamente, le nuove tecnologie vadano sperimentate e adoperate, senza però dimenticare la manualità e la sapienza tecnica come vero patrimonio di chi immagina e disegna gioielli. Ad esse va ancora aggiunto un elemento fondamentale: la capacità di narrazione, storie senza spazio e tempo che aderiscono tuttavia alla persona, al contesto, al periodo storico perché espressione di creatività che non è improvvisazione, ma tensione all'armonia, estetica consapevole, oggetto compiuto. In questa ottica la proposta di quest'an-

no vede protagonista il solo oggetto "anello" inteso, come recita il bando, non solo come monile ma come elemento decorativo e di arredo. La prospettiva è intrigante poiché crea uno slittamento di senso, un rovesciamento di prospettiva, e, infine, un quesito non banale: cosa succede ai gioielli quando non li indossiamo? Quale la loro resa estetica, quale l'autonomia spaziale? Gli anelli selezionati rispondono con grazia e intelligenza a interrogativi formali e concettuali, davvero contemporanei, poiché è indubbio che il gioiello deve rispondere a nuove esigenze di trasformismo richieste dalla nostra società: un gioiello non è solo un prodotto artigianale, è tecnica, innovazione dei materiali, freschezza d'inventiva, personalità spiccata per chi lo crea e chi lo indossa, autonomia compositiva e formale, dialogo con il proprio tempo, persino espressione di spirito imprenditoriale. Nelle proposte dei 13 artisti selezionati tra decine di richieste provenienti da tutto il mondo il gioiello si propone dunque come oggetto finalmente *assoluto*, etimologicamente sciolto da ogni obbligo di funzionalità e fruizione, senza tuttavia voler essere solo "scultura portatile" su più piccola scala, come spesso accade per il gioiello "d'artista", piuttosto nuovo elemento estetico che, provocatoriamente, "accoglie" chi lo indossa, e non viceversa: un rapporto finalmente dialogico con il corpo, quasi paritetico. Architettonico, vegetale, siderale, scultoreo, ...: tante le declinazioni, tante le variazioni interpretative, tanti gli

esiti creativi valutati da una giuria tecnica composta da Daniela Bulgarelli, coordinatrice del corso di Design del Gioiello presso lo IED di Torino, Enrico Debandi, direttore artistico presso Palazzo Saluzzo Paesana di Torino, Ludovica Gallo Orsi, curatrice di eventi culturali tra cui *Voce del Verbo Moda*, Antonella Giani, presidente dell'associazione culturale Giardino Forbitto, Nichka Marobin, blogger di The Morning Bark. La visibilità del lavoro degli artisti viene affidata per il secondo anno al sapiente strumento fotografico di Federica Cioccoloni, che si fa interprete dei gioielli, in catalogo e in mostra, situandoli in un'ambientazione floreale/vegetale, con la creazione di pattern prossimi all'astrattismo, appositamente studiati per questa edizione, nell'obiettivo di esaltare le singole peculiarità. Il primo premio, un servizio fotografico professionale di un'intera collezione, sempre ad opera di Federica, si propone come prezioso strumento di lavoro e interessante contaminazione creativa, certamente generatrice di nuove idee e suggestioni.

Le proposte di questa edizione dimostrano tutte una grande adesione al concept, pur non tradendo mai la specificità della propria ricerca: **Angela Ciobanu (Bucarest-Romania, 1984)** inverte la prospettiva del gioiello da ornamento del corpo, oggetto da esibire, a parte integrante della psicologia di chi lo indossa, conferendogli memorie e esperienze che diventano patrimonio esclusivo, suo e di nessun altro. *Non ti scordar di me* (realizzato con materiali delicati come

la seta riciclata a sottolineare la fragilità dei ricordi) è talismano di memorie, è patto segreto con chi lo indossa, complice di emozioni, linguaggio privato. Artista a 360°, **Renata Manganeli (Torino-Italia, 1968)** è giunta al mondo dei gioielli attraverso un percorso tortuoso ma coerente, in cui le sue potenzialità espressive hanno sempre saputo contaminarsi in modo armonico. Ed è proprio all'armonia dei contrasti che tende con l'opera *Ossimori*, sia nel concetto così propriamente espresso, che nella materia (porcellana e bronzo in fusione a cera persa, materia organica e inorganica), e infine persino nella fruizione finale di oggetto indossato e oggetto puramente decorativo. Il suo anello diventa manufatto compiuto, volumetria spaziale dall'autonomia estetica e funzionale, quale sia il suo uso. Correttamente definito *metascultura*, metamorfosi in fluida trasformazione, con tanto di scatola scultura contenitrice, secondo il desiderio di chi la colloca nello spazio intorno a sé. La metamorfosi, questa volta della Natura, è il tema della ricerca di **Mabel Pena (Buenos Aires-Argentina, 1958)**, focalizzato sull'utilizzo di materiali naturali, in questo caso un vegetale, la luffa, pianta asiatica da cui si trae la spugna. Racemi che si librano nell'aria, che si elevano, a ribadire il potere autorigenerante della natura stessa, elevazione, crescita che diventa presenza totemica, affermazione poetica, forza primitiva. La forma, la conoscenza di una tecnica antica come l'origami, la materia, e persino l'aspetto cromatico: tutto per

Lital Mendel (Holon-Israele, 1979) diventa strumento per realizzare un contenitore di ricordi, come gli antichi ciondoli-recipienti che nelle varie culture possono essere scrigni di elementi preziosi, e, per traslato, di memoria. La cultura giapponese è una scelta ponderata, poiché è alta manualità a servizio di concetti complessi, non scevri da implicazioni sentimentali come la poesia o la nostalgia. **Nikolai Balabin (Leningrado-Russia, 1955)** fa della tecnica lo snodo concettuale della sua ricerca: la colatura della sabbia diventa una metafora della vita: l'*artifex* qui si affida a processi che si avvicinano alla divinazione, alla lettura del destino attraverso il caso, soluzioni inaspettate, vertiginose potenzialità moltiplicate in un universo dove è il caso a determinare l'aspetto esteriore e di conseguenza l'essenza stessa. Citazioni del costruttivismo, profonda cultura architettonica, visionarietà a servizio di un'idea: per **Nicole Schuster (Gelsenkirchen-Germania, 1981)** il luogo diventa *topos*, concetto, il ponte si fa passaggio, elemento che unisce e che si adagia, in questo caso sulla mano. Il corpo diventa paesaggio. L'anello non indossato, elegante nel suo ricordare con piccole canne d'organo l'ascendenza e il suo contrario, valorizza l'idea platonica del ponte come emblema di connessioni, fisiche e mentali. **Rafael Luis Alvarez, (Buenos Aires-Argentina, 1959)** si pone in relazione al mondo visibile e invisibile con un atteggiamento ieratico e sognante, e costruisce con le sue opere una cosmogonia indossabile

che affida a nomi di antiche divinità: *Gea*, in tessuto e gomma, è da collocare in una più ampia visione in cui le dee della Terra, eteree figure, sono evocate con un linguaggio personalissimo, variamente declinato sulle dita, presenza leggera e nuova nello spazio. **Nicolas Estrada (Medellín-Colombia, 1972)**, nella serie che chiama *Primavera*, eleva il legno a materiale nobile, austero. Nella scelta di una pianta legata alle sue radici colombiane, il *Comino Crespo*, c'è tutto lo spirito dell'artista. La scultura perfettamente proporzionata che si fa memoria, diventa simbolo, sentimento nostalgico, inteso come ritorno alle origini non privo di visionaria immaginazione: i pensieri germinano perle brillanti, forse lacrime, forse sogni. **Liliya Milpetrova (Kazanlak-Bulgaria, 1981)** compie una raffinata operazione di design in cui l'estetica della scuola modernista viene decostruita e ripensata in un manifesto ironico, a tratti surreale. Materiali come il legno e il bronzo spazzolato sono organizzati in moduli compositivi che rimandano ai mobili anni '50 e conferiscono all'anello, assolutamente unisex, un ritmo compositivo che lo solleva da qualsiasi funzionalità, restituendolo al puro disegno. **Stenia Scarselli (Volterra-Italia, 1968)** riutilizza parti di un vecchio pianoforte per dare vita ad un oggetto nuovo, immaginabile su una scala più grande, difficilmente interpretabile come anello se non indossato, ma piuttosto come scultura astratta resa aerea dalla spinta verso l'alto. Un'energia che si percepisce nell'ideazione compositiva, nella scelta

cromatica a contrasto, nell'associazione giocosa ad un trampolino, che è anche il titolo dell'opera, ad un camminamento medioevale, ad un salvifico passaggio. Nella scelta di contrapporre due geometrie, due metalli lucidi e rigorosi, **Laura Forte (Copertino-Italia, 1982)** esprime la volontà di realizzare una forma innovativa, pulitissima ed essenziale, autonoma e compiuta nella sua essenzialità che rimanda a certi equilibri tra esteriorità e interiorità, propria della cultura orientale e del gusto minimalista. L'approccio consapevolmente giocoso segna la ricerca di **Marco Malasomma (Caserta-Italia, 1968)** che tratta la materia con disinvolta leggerezza, sino a creare una scatola magica, quasi un dispositivo meccanico dove la geometria, la purezza delle linee e la sapienza tecnica convivono con un certo gusto per il *divertissement*. **Anna Król (Cracovia-Polonia, 1983)** dà vita ad un oggetto di grande sensibilità, un anello - magnete per pensieri e emozioni, una tecnica sperimentale al servizio di un'idea. Una sfera che si chiude su se stessa, lasciando intravedere il contenuto, senza svelarlo, come dotata di vita propria, autonoma ormai da chi l'ha creato, eppure ancora complice. Contaminazione di linguaggi, sapienza tecnica, narrazione, capacità di emozionare. Il gioiello può e deve essere tutto questo. Se fosse una domanda, *armonia* sarebbe la risposta.

Paola Stroppiana

Federica Cioccoloni

(Roma -Italia 1978) vive e lavora a Roma.

Attraverso gli studi presso il Liceo Artistico prima e la facoltà di Storia dell'Arte Contemporanea poi, matura il gusto per la composizione e studia il potere scultoreo della luce. Nel 2010 si diploma presso la Scuola Romana di Fotografia, approfondendo in particolare la tecnica dello still life, iniziando dalle basi con la pellicola e il banco ottico. Dal 2012 la sua ricerca artistica e professionale si è indirizzata nella fotografia del gioiello con particolare attenzione alla ricerca nel gioiello contemporaneo e alle sue varie declinazioni. Nel 2012 ha partecipato alla collettiva I.M.A.G.E. a Roma organizzata dall'Associazione Italia nel Cuore e nel 2014 partecipa all'ideazione del primo Creativity Contest esponendo poi le sue immagini nello spazio di Torino promotore del concorso.

Dal 2014 porta avanti una personale ricerca estetica, che cerca di sdoganare lo still life come fotografia prettamente da studio, e lo porta in esterna adattando condizioni di luce e texture trovate più o meno casualmente a quelle che sono le necessità estetiche dell'oggetto che si trova a catturare.

Federica Cioccoloni

(Rome - Italy, 1978) lives and works in Rome.

During her studies at the Art High School before and at the faculty of History of Contemporary Art later, she developed a taste for composition and studied the sculptural power of light. In 2010 she graduated from the Roman School of Photography, focussing in particular on the still-life technique, starting from basics, with film rolls and optical bench. From 2012 onwards, her artistic and professional research was directed towards jewelry photography, with special focus on researching the contemporary jewel and its various de-clinations. In 2012 she also participated in the collective exhibition I.M.A.G.E. in Rome, organised by the "Italia nel Cuore" Association, and in 2014 she co-created the first Creativity Contest, where she exhibited her images at the Turin showroom, promoter of the competition.

Since 2014, she conducts a very personal aesthetic research, whose aim is to free still-life from being just studio photography, by taking it outside and adapting light conditions and textures found almost casually to the aesthetic needs of the object she wants to capture.



Per la seconda edizione del Creativity Contest si conferma la preziosa collaborazione con la fotografa Federica Cioccoloni, che ha realizzato per le opere in mostra un servizio di still life particolarmente elaborato, specificatamente studiato per questa occasione, e un servizio esclusivo per l'opera vincitrice, vero e proprio strumento di lavoro per l'artista-designer.

Federica, partendo dalla forte componente scultorea dei gioielli, frutto della creatività umana, ha pensato, per contrasto, ad un confronto con forme e colori della Natura, selezionandone aspetti di forte impatto cromatico e volumetrico da porre in stretto dialogo. Il confronto, serrato, permette ai gioielli di evidenziare aspetti nuovi grazie ai pattern materici di fiori e piante che diventano elementi grafici originali, sempre funzionali all'esaltazione dell'oggetto-scultura.

Lo strumento fotografico, come è nella sua natura, diventa esso stesso linguaggio creativo; nelle intenzioni di Federica questo può generare elementi di riflessione non solo per il fruitore finale ma per gli artisti stessi, che possono rileggere le proprie opere sotto un'ottica diversa, e scoprirne nuove potenzialità. La valorizzazione della materia diventa quindi elemento di continuità formale e concettuale tra la ricerca estetica alla base del gioiello e la sensibilità di chi ne restituisce la forza espressiva nell'immagine.

For the second edition of Creativity's Contest, the precious collaboration with photographer Federica Cioccoloni is confirmed. For the works on exhibit, she created a particularly elaborate still life photo-shoot, specifically designed for the occasion, and an exclusive photo-shoot for the winning piece, a real working tool for the designer-artist.

Starting from the strong sculptural component of the jewels resulting from human creativity, Federica thought, by contrast, about a comparison with shapes and colours of Nature, selecting aspects of strong chromatic and volumetric impact to be placed in close dialogue. This tight comparison allows to highlight new aspects of the jewels, thanks to the material patterns of flowers and plants which become original graphic elements, always functional to the exaltation of the sculpture-object.

As it is in its nature, the photographic medium becomes a creative language in itself. In Federica's intentions, this can generate elements of reflection, not only in the end-user's perception, but also in the artists themselves, who can review their own works from another point of view and discover new potentials. The enhancement of matter thus becomes an element of formal and conceptual continuity between the aesthetic research, at the base of the jewel, and the sensitivity of those who reciprocate the expressive force in the image.

The Creativity Contest, *the Posing Jewel*

brainchild of Susanna Maffini, who is managing the eponymous space in Turin with great ability to create projects and critical skills since 15 years, comes to its second edition after the success of the contest in 2014, which called for the creation of jewelry with only alternative materials in a collection of at least three specimens. Many responded to that call, coming from different countries, all of them with a solid experience in the field. The resulting exhibition and first catalog received great feedbacks both from public and critics.

The aim of the contest, now as then, becomes an opportunity to propose a more comprehensive investigation in contemporary jewelry, which goes beyond the however interesting contest among jewelry designers of international provenance and the end result that decrees the winners. The contest has in fact the merit of contributing - and this is beyond doubt the most interesting aspect - to the discussion about the definition of *contemporary jewel*. The tendency of superimposing only the *artistic value* on it is common and at times misleading, since it is a classification of merit (undoubtedly overambitious) that diverts the attention from the term *contemporary*, meaning the production in the time we live in, which is inevitably a much larger and, at the same time, more concrete and urgent matter to be defined. A production that must take

into account the acceleration of the technical processes of the last decades, and the inevitable trespassing in the areas of fashion and design, that are far from being homogeneous and linear. In fact, ancient handcrafted skills coexist with 3D printing and laser cutting. Different materials are treated the same way as precious ones, with new alienating effects that are multiplying the linguistic codes, but also making it difficult to read them. Can the “technological” jewel aspire to be a piece of art, when the so called non-precious materials surpass their limits thanks to the manufacturing innovations, thus approaching the status of jewels worth figures followed by many zeroes? Is the non-reproducibility still a sufficient discriminant factor to guarantee the level of quality, which sometimes fades away when too many copies are made? These are questions at the center of a heated debate in the goldsmith’s art of the new millennium. With regard to this, one can start by recognising how, in reality, the new technologies are to be experimented with and applied without ever forgetting the manual skills and the technical wisdom as the true heritage of the ones who imagine and design jewels. One more fundamental element is to be added to this: the narrative ability. Stories with no time or space, which nevertheless adhere to the person, the context, the historical period, because they express a creativity which is not improvisation,

but tension towards harmony, conscious aesthetics, the accomplished object. In this view, this year’s proposal is starring just the “ring” object, intended, as stated in the competition notice, not only as jewel but as decorative and furnishing element. The perspective is intriguing, as it creates a shift in meaning, a reversal of perspective, and finally a non trivial question: what happens to jewels, when we don’t wear them? What is their aesthetic performance, their spatial autonomy? The selected rings respond with grace and intelligence to formal and conceptual questionings, really contemporary, since it’s undeniable that the jewel must meet the new transformative requirements of our society. A jewel isn’t just a hand-crafted product, it is technique, innovative materials, inventive freshness, distinct personality for those who create it and those who wear it; compositional and formal autonomy, dialogue with its time, even the expression of entrepreneurial spirit. In the proposals of the 13 artists, selected from dozens of applications from all over the world, the jewel puts itself forward as an *absolute* object at last, etymologically dissolved from any obligation, be it function or fruition, yet without wanting to be just a “wearable sculpture” on a smaller scale, as often happens to “artistic” jewelry, but rather a new aesthetic element, which provocatively “welcomes” the wearer and not vice versa. Finally an almost equal relationship of dialogue with the body. Architectural, vegetal, sidereal, sculptural...: so many declinations,

so many interpretative variations, so many creative outcomes, evaluated by a technical jury composed of Daniela Bulgarelli, coordinator of the course in Jewel-Design at the IED (European Institute of Design) in Turin, Enrico Debandi, artistic director at Palazzo Saluzzo Paesana in Turin, Ludovica Gallo Orsi, cultural event curator such as *Voce del Verbo Moda*, Antonella Giani, president of the cultural association *Giardino Forbito*, Nichka Marobin, blogger for The Morning Bark. Visibility for the artists’ works has been entrusted for the second time to the skilful photographic instrument of Federica Cioccoloni, who acts as the jewels’ interpreter, in the catalogue as well as at the exhibition, by placing them in a floral/vegetal ambience and creating patterns close to abstract art, specifically studied for this edition, in order to exalt the individual peculiarities. The first prize, a professional photo shoot of an entire collection, again by Federica, lends itself as a valuable working tool and interesting creative contamination, certainly generating new ideas and suggestions. All proposals for this edition show a great adhesion to the concept, while never betraying the specificity of their research: **Angela Ciobanu (Bucarest-Romania, 1984)** inverts the perspective of the jewel from being a body ornament, an object to exhibit, to being an integral aspect of the psychology of the wearer, conferring memories and experiences which become exclusively his or hers and no one else’s. *Forget me not* (realised with delicate materials, like

recycled silk, in order to underline the fragility of memories) is a talisman of memories, a secret pact with the wearer, an accomplice of emotions, a private language. A 360° artist, **Renata Manganelli (Turin-Italy, 1968)** came to the world of jewelry along a winding but coherent path, in which her expressive potentials always knew how to contaminate each other in harmonious ways. With her work *Ossimori*, she tends exactly towards the harmony of contrasts, both in conceptual expression and matter (porcelain and bronze in lost wax casting, organic and inorganic matter), and even in the final fruition of the object as being worn and/or purely decorative. Her ring becomes an accomplished artifact, a spatial volumetry of aesthetic and functional autonomy, whatever its use. Correctly denominated a meta-sculpture, metamorphosis in fluid transformation, it even comes with a container sculpture, according to the desire of whoever places it in the space around him/herself. Metamorphosis, this time of Nature, is the research theme of **Mabel Pena (Buenos Aires-Argentina, 1958)**, who is focussed on the use of natural materials, in this case the loofah plant, originally from Asia, from whose fruit sponges are made. Racemes which soar in the air, ascending to reaffirm the self-regenerative power of nature itself: elevation, growth which becomes totemic presence, poetic affirmation, primitive force. Shape, knowledge of an ancient technique like origami, matter, and even the chromatic aspect: everything

for **Lital Mendel(Holon-Israel, 1979)** becomes an instrument to create a container of memories, like the old pendant-receptacles which in various cultures can be chests of precious elements, and, by extension, of memory. The Japanese culture is a conscious choice, since it embodies high manual skills at the service of complex concepts, not free from emotional implications as poetry or nostalgia. For **Nikolai Balabin (Leningrad-Russia, 1955)**, technique is the conceptual junction of his research: casting sand becomes a metaphor for life. The *artifex* relies on processes that are close to divination, reading fate through chance, unexpected solutions, dizzying potentials multiplied in a universe where chance determines the outward appearance, and consequently essence itself. Quotations of constructivism, deep architectural culture, visionary qualities at the service of an idea: to **Nicole Schuster (Gelsenkirchen - Germany, 1981)** the place becomes *topos*, concept; the bridge becomes the passage, uniting and reclining, in this case on the hand. The body becomes the landscape. When not worn, the ring with its small organ pipes, is elegantly reminding of ascension and its opposite, enhancing the platonic idea of the bridge as a symbol of connections, both physical and mental. **Rafael Luis Alvarez, (Buenos Aires-Argentina, 1959)** puts himself in relationship with the visible and invisible worlds with a solemn and dreamlike attitude, and builds with his pieces a wearable cosmogony which relies on names of ancient

divinities. *Gea*, in fabric and rubber, is to be placed in a much broader vision, in which the goddesses of the Earth, etheric figures, are evoked through a very personal language, variously declined on the fingers: a light and new presence in space. **Nicolas Estrada (Medellín-Colombia, 1972)**, in the series called *Spring*, elevates wood to a noble and austere material. The choice of a tree connected to his Colombian roots, the *Comino Crespo*, totally reflects the spirit of the artist. The perfectly proportioned sculpture that becomes memory, also becomes symbol and nostalgic feeling, intended as a return to the origins not without visionary imagination: thoughts germinate brilliant pearls, perhaps tears, perhaps dreams. **Liliya Milpetrova (Kazanlak-Bulgaria, 1981)** carries out a refined design operation, in which the aesthetics of modernism is deconstructed and rethought in an ironic manifesto with surreal strokes. Materials such as wood and brushed bronze are organised in compositional modules, which bring to mind the furniture of the '50s and give the ring, absolutely unisex, a compositional rhythm which lifts it from any functionality, returning it to pure design. **Stenia Scarselli (Volterra-Italia, 1968)** re-uses parts of an old piano to give life to a new object, imaginable on a bigger scale, difficult to interpret as a ring if not worn, but rather as an abstract sculpture, rendered aerial by the upward thrust. There is a perceivable energy in the compositional devising, in the choice of contrasting chromatics,

in the playful association to a trampoline, which is also the work's title, to a medieval walkway, to a redemptive passage. By choosing to counterpose two geometries, two polished and rigorous metals, **Laura Forte (Copertino-Italy, 1982)** expresses her willingness to realise an innovative shape, spotless and essential, autonomous and accomplished in its essentiality, which refers to certain balances between exterior and interior, inherent to oriental culture and minimalistic taste. A conscious playful approach marks the research of **Marco Malasomma (Caserta-Italy, 1968)**, who treats matter with a nonchalant lightness, up to the point of creating a magic box, almost a mechanical gadget where geometry, purity of lines and technical wisdom coexist with a certain taste for *divertissement*. **Anna Król (Cracow-Poland, 1983)**, gives life to an object of great sensitivity, a ring – magnet for thoughts and emotions – an experimental technique in service of an idea. A sphere which closes in on itself, letting its content shine through without revealing it, as if endowed with a life of its own, autonomous from who created it, yet still an accomplice.

Contamination of languages, technical wisdom, narrative, ability to excite. The jewel can and must be all of that. If that would be the question, *harmony* would be the answer.

Paola Stroppiana



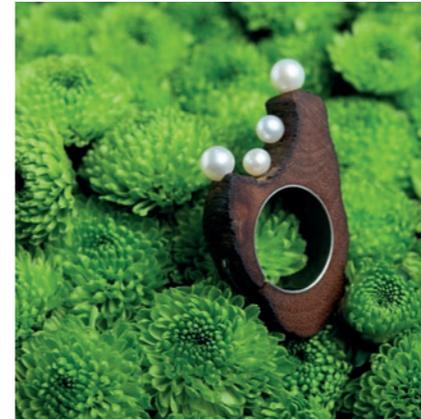
GEA III



RANDOM PROCESSES I



FORGET-ME-NOT



SPRING



THE SPHERE



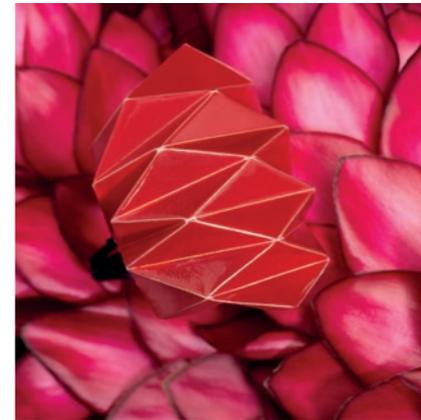
HANDING



UNTITLED



OSSIMORI 4D



FOLDS



OPTIMISTIC DECONSTRUCTION II



GROWTH II



TRAMPOLINO ROSSO



THE BRIDGE VII

- RAFEAL LUIS ALVAREZ
- NIKOLAI BALABIN
- ANGELA CIOBANU
- NICOLAS ESTRADA
- ANNA KRÓL
- LAURA FORTE
- MARCO MALASOMMA
- RENATA MANGANELLI
- LITAL MENDEL
- LILIYA MILPETROVA
- MABEL PENA
- STENIA SCARSELLI
- NICOLE SCHUSTER

(GEA III)
RAFAEL LUIS ALVAREZ



GEA III
gomma di silicone, fibre minerali
9x5x0.5 cm

GEA III
silicone rubber, mineral fibers
9x5x0.5 cm

Eryngium Pandaniforme



(RANDOM PROCESSES I)

NIKOLAI BALABIN



RANDOM PROCESSES I
argento, patina, foglia d'oro
4x4.5x3.5 cm

RANDOM PROCESSES I
silver, patina, leaf gold
4x4.5x3.5 cm

Dianthus Caryophyllus, Barbatum "Green Trick"



(FORGET-ME-NOT)

ANGELA CIOBANU



FORGET-ME-NOT

oro 24 k, argento, foglio di seta riciclato, traforo
8x11x5 cm

FORGET-ME-NOT

24 k gold, silver, recycled silk paper, fretsaw blade
8x11x5 cm

Angela Ciobanu



(**SPRING**)
NICOLAS ESTRADA



SPRING
legno, argento, perle
6x5x5 cm

SPRING
wood, silver, pearls
6x5x5 cm

Chrysanthemum sp. Santini Country



(THE SPHERE)

ANNA KRÓL



THE SPHERE

argento 925 ossidato con vernice ceramica nera
4.3 x 6.3 cm

THE SPHERE

925 silver oxidized with the use of black ceramic paint
4.3 x 6.3 cm

Frollius Europaew



(HANDING)

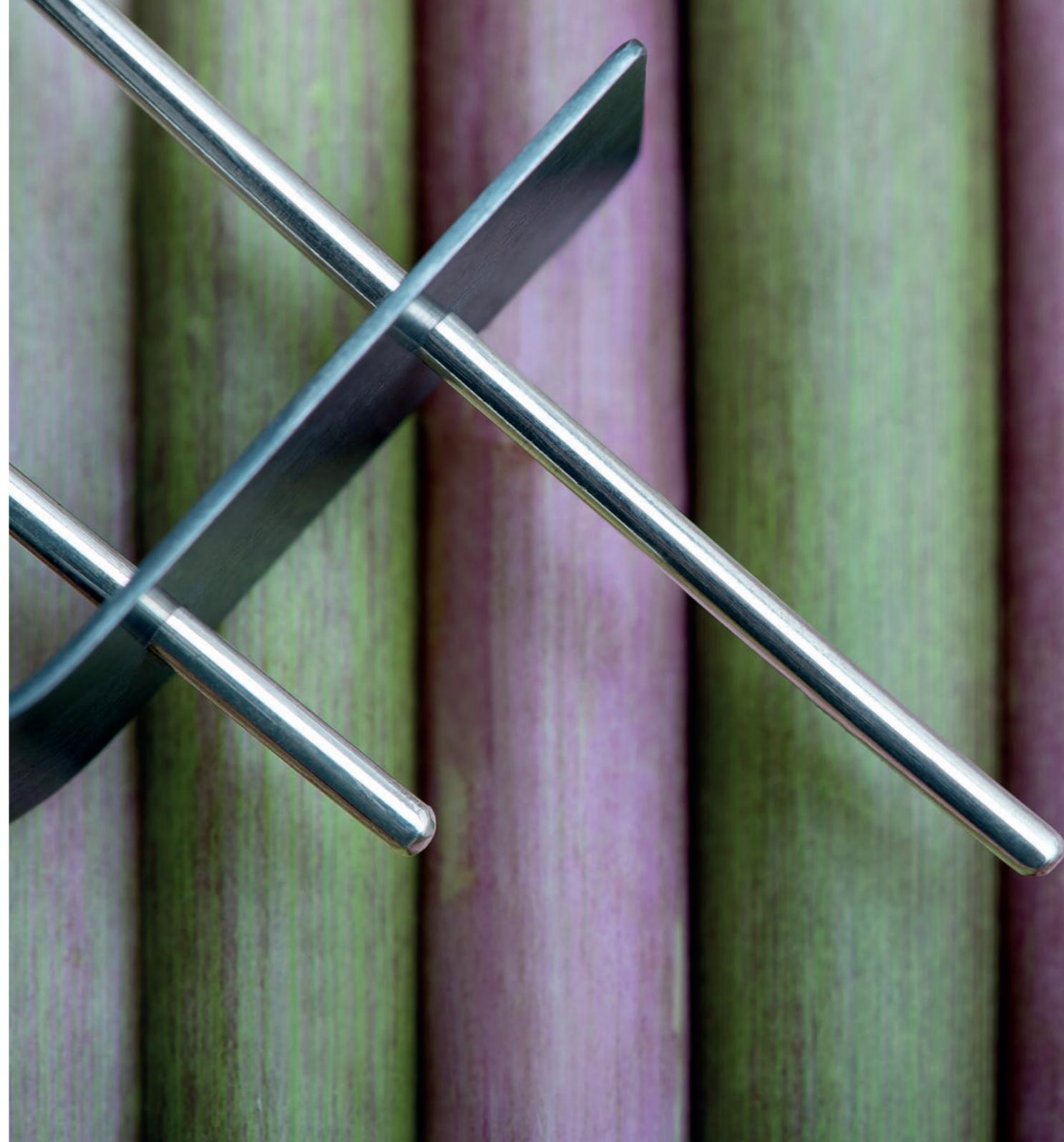
LAURA FORTE



HANDING
argento 925, argento brunito
4.3x7.2x1.2 cm

HANDING
silver 925, silver burnished
4.3x7.2x1.2 cm

Zantedeschi Antiquaria



(UNTITLED)

MARCO MALASOMMA



UNTITLED
anello in bronzo, con meccanismo per trasformazione
da scultura in anello; patina, supporto in bronzo
3.6x3.6x5.1 cm

UNTITLED
*bronze ring with mechanical transformation,
from sculpture to the ring; patina, support in bronze
3.6x3.6x5.1 cm*

Dianthus Caryophyllus



(OSSIMORI 4D)

RENATA MANGANELLI



OSSIMORI 4D

argento, fusione a cera persa, smalto, porcellana nera tinta in impasto
anello 2.8x2.8x3.4 cm; scultura 13x13x6 cm

OSSIMORI 4D

silver, wax casting, enamel, black porcelain dyed dough
ring 2.8x2.8x3.4 cm; sculpture 13x13x6 cm

Renata Manganelli



(FOLDS)
LITAL MENDEL



FOLDS

carta, lacca, occhielli e alluminio
4.5 x 4 x 5.5 cm

FOLDS

paper, lacquer, eyelets and aluminum
4.5x4x5.5 cm

Alpinia Preparata



OPTIMISTIC (DECONSTRUCTION II)

LILIYA MILPETROVA



OPTIMISTIC DECONSTRUCTION II
legno di noce opaco, con costruzione in bronzo spazzolato
8.2x3.8x4 cm

OPTIMISTIC DECONSTRUCTION II
walnut matt wood with a brushed bronze construction
8.2x3.8x4 cm

Liliya Milpetrova - Bordighera



(GROWTH II)

MABEL PENA



GROWTH II

argento, luffa, fusione a cera persa, tinta
5.3x2.7x0.7 cm

GROWTH II

silver, loofah, lost wax cast, constructed dyed
5.3x2.7x0.7 cm

Zantedeschia Aethiopica



(TRAMPOLINO ROSSO)

STENIA SCARSELLI



TRAMPOLINO ROSSO

argento ossidato, tasti di pianoforte in ebano, resina bi-componente rossa
5 x 2,5 x 1,2 cm

TRAMPOLINO ROSSO

oxidized silver, piano keys in ebony, red two-component resin
5 x 2,5 x 1,2 cm

Cetaria Islandica



(THE BRIDGE VII)

NICOLE SCHUSTER

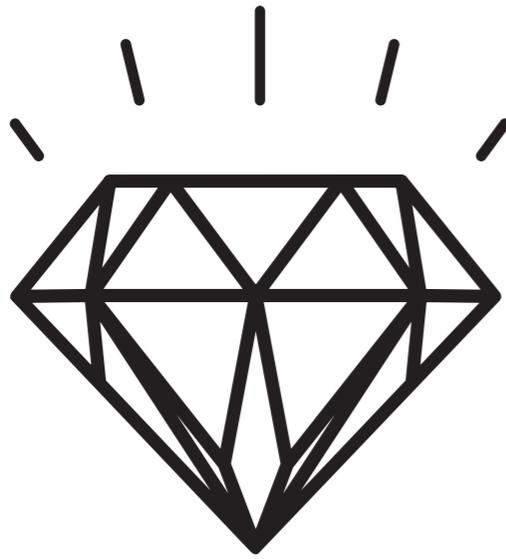


THE BRIDGE VII
argento placcato in rutenio
2.7x1.8x3.5 cm

THE BRIDGE VII
silver ruthenium plated
2.7x1.8x3.5 cm

Felipa sp. Columbus





*Contamination of languages, technical wisdom,
narrative, ability to captivate. The jewel can and
must be all of these. If it would be the
question, harmony would be the answer.*

Contaminazione di linguaggi, sapienza tecnica, narrazione,
capacità di emozionare. Il gioiello può e deve essere tutto questo.
Se fosse una domanda, armonia sarebbe la risposta.



Creativity Contest - Il gioiello si mette in posa
Creativity Contest - The posing jewel

Concorso Internazionale 2^a edizione
International competition 2nd edition

Mostra dal 13 maggio al 30 giugno 2017
Creativity Oggetti via Carlo Alberto 40/f a Torino
Show May 13th to June 30th, 2017
Creativity Oggetti via Carlo Alberto 40/f a Torino

A cura di /*Curated by*
Creativity Oggetti di Susanna Maffini

Fotografie di/*Photographs by*
Federica Cioccoloni

Progetto grafico/*Layout*
Barbara Sales

Catalogo con testi di/*Catalog with texts by*
Paola Stroppiana - Susanna Maffini

Floral Designer
Valentina Claudi

Traduzioni/*Translate*
K&K

Stampa /*Printing*
Pixartprinting

RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, in particolare a Valentina Claudi floral designer per il suo fondamentale apporto nella scelta dei fiori più indicati e per la realizzazione delle composizioni floreali massificate che hanno accolto i gioielli. A Walter Dang, Fabio Giuda, Paola Stroppiana per il supporto dato nelle selezioni dei candidati. A Daniela Bulgarelli, Enrico Debandi, Ludovica Gallo Orsi, Antonella Giani, Nichka Marobin per il lavoro di giuria.

A Maria Diana per il contributo dato nell'ideazione del Creativity Contest.

A tutto il Creativity staff e a Fausta Germano.

ACKNOWLEDGMENTS

Thanks to everyone who contributed to the project, especially to Valentina Claudi, floral designer, for her significant contribution in the most appropriate choice of flowers and for the realization of the massified floral arrangements that have har-bored the jewelry.

To Walter Dang, Fabio Judah, Paola Stroppiana for the support given in the selection of the candidates.

To Daniela Bulgarelli, Enrico Debandi, Ludovica Gallo Orsi, Antonella Giani, Nichka Marobin for their work in the panel.

To Mary Diana for her contribution in the design of the Creativity Contest.

To Creativity's entire staff and to Fausta Germano.



Con il patrocinio di



GIARDINO FORBITO

Partner



SLSBBR74D46L219I
barbara sales graphic&videodesigner

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcuna forma e con qualunque mezzo senza il previo consenso scritto degli autori.

All rights reserved.

No part of this book may be reproduced in any form or by any means without the prior written consent of the authors



www.creativityoggetti.it